

alla meta prefissa, vedressimo subito di bel nuovo anche noi cessare l'affliggente spettacolo della pubblica mendicizia.

Prima però di entrare in materia sarà bene il volgere un'occhiata al complesso di questa, il considerare i principj su i quali deve fondarsi un'istituzione di carità; le difficoltà inseparabili da una tale intrapresa, ed il dimostrare finalmente che queste difficoltà, sebbene gravissime, non sono però insuperabili.

Quel grado di povertà, che non permette più allo sfortunato, che vi è caduto, di procacciarsi le cose più necessarie alla vita senza l'assistenza del pubblico, è senza dubbio la più grande di tutte le disgrazie, come quella che viene mai sempre accompagnata dal dolore, dalle infermità, dall'umiliazione, e dallo scoraggiamento. Questo è d'altronde un male incurabile che i rimedj ordinarj non fanno per lo più che inasprire maggiormente. L'unico alleviamento, di cui esso sia capace, non può trovarsi che nelle tenere cure di una vera benevolenza. Questa sola può calmare le angoscie di un cuore lacerato; questa sola può temperare l'agitazione di uno spirito irritato dalla miseria, o reso feroce dalla disperazione. Dal che ne deriva che non v'è legge, benchè savissima, la quale possa da sè sola provvedere efficace-